



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

The image shows the front cover of a book. The cover is decorated with a marbled paper pattern. The pattern consists of large, irregular, light brown or tan-colored spots and shapes, some of which are circular, set against a background of dark brown and black wavy lines. The spine of the book is visible on the left side and is a solid dark brown color. In the bottom left corner of the front cover, there is a small, dark brown rectangular label with gold-colored text.

246. c.

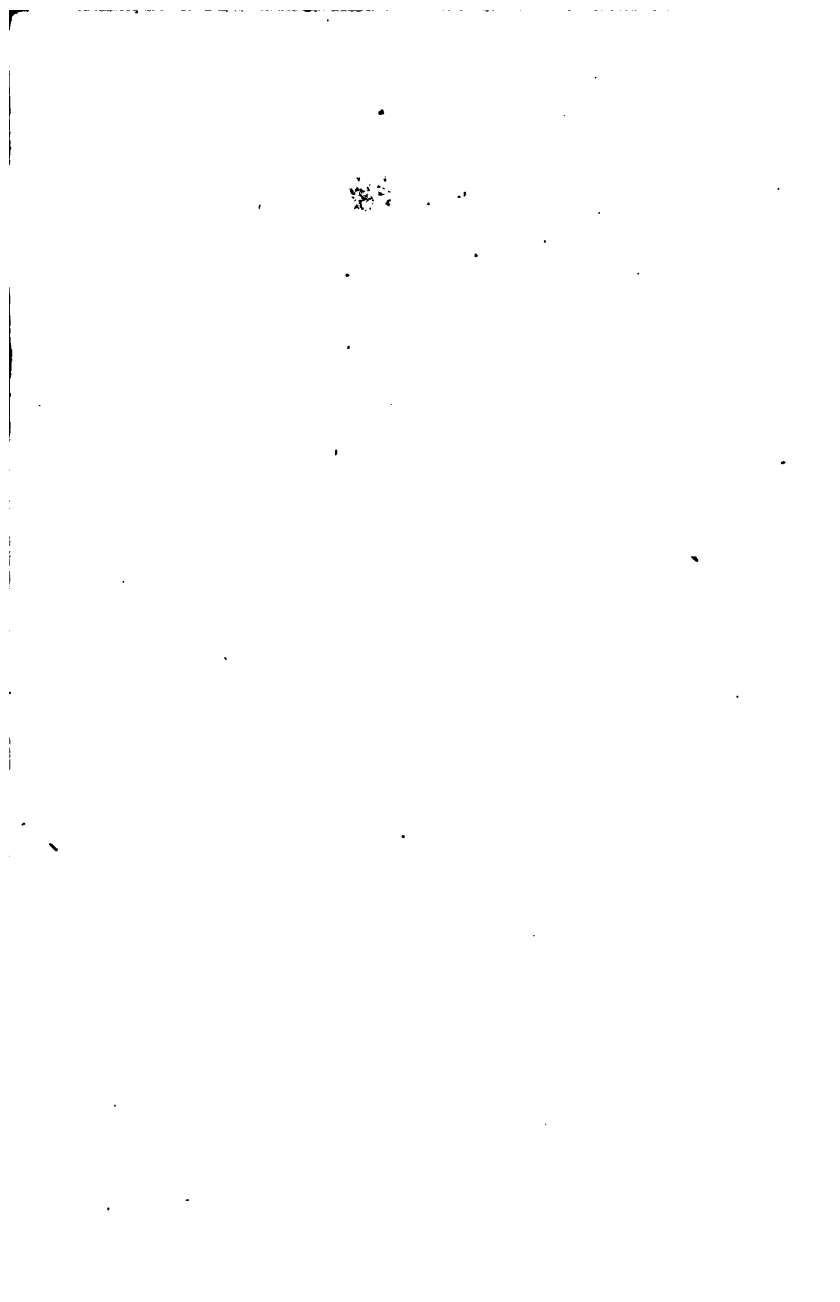
129.

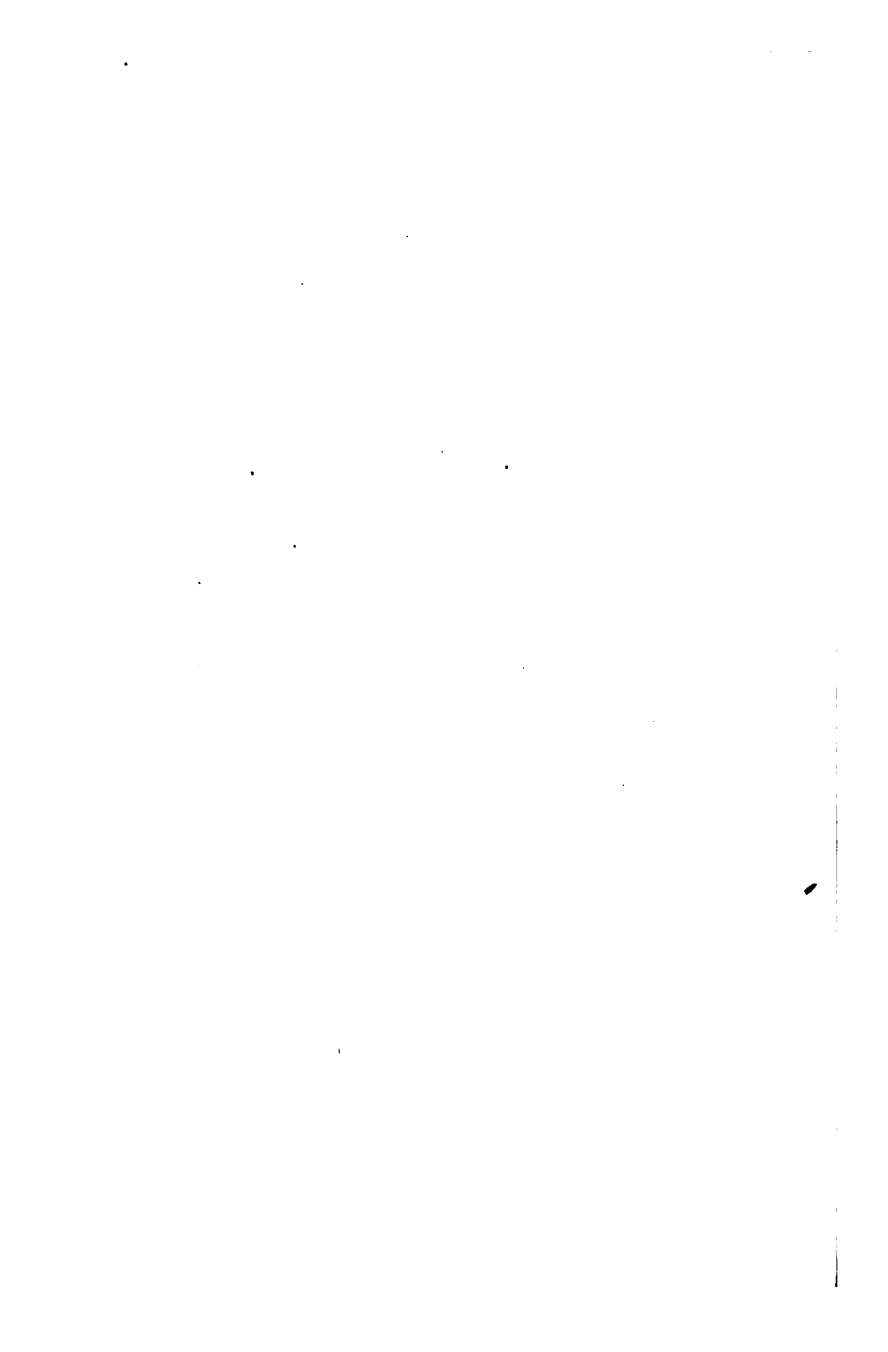


600039584Z

1000







LETTERA

DEL CONTE

GIO. FRANCESCO FERRARI MORENI

AL

DOTT. CARLO MALMUSI

SOPRA ALCUNE MONETE

ED ALTRI OGGETTI RIGUARDANTI

LA PRINCIPESCA FAMIGLIA GONZAGA DI MANTOVA

oggi di estinta



MODENA

TIPOGRAFIA MONETTI E PELLONI

Agosto 1852.

246. c. 129.





« Quidquid sub terra est in apricum profert aetas;
ed esodiet condetque nitentia.

HOA. EP. VI. LIB. I.

Signor Dottore amico pregiatissimo.

Da cosa nasce cosa. Dopo l'acquisto fatto a Reggio dei noccioli di pesca magistralmente intagliati da ambe le parti, di cui Ella mi tenne discorso nella Lettera direttami li 10. Dicembre 1851, pubblicata nel N.° 6 anno II del Giornale L'INDICATORE MODENESE, e da lei giudicati siccome egregio lavoro di Properzia de' Rossi, rinvenni e comprai pure a Reggio un antico legno intagliato unitamente ad altri oggetti riguardanti l'estinta Principesca Famiglia Gonzaga di Mantova, e non sò trattenermi dal darlene contezza, essendo Ella ben in grado di rilevarne il pregio, amator qual è ed erudito scrittore elegante in Belle Arti.

Il suddetto legno intagliato corroso in alcune parti rappresenta un' Impresa, forse accademica. Sorge nel mezzo un albero di alto fusto che io direi un pino, al cui piede giace un cane a testa alzata con collare; a questo è attaccata una funicella, che è stretta da una mano, che orizzontalmente sporge circa a due terzi dell'albero ascendendo, ed alla quale stà in faccia una stella di otto raggi; all'intorno avvi la leggenda: FRANCESCO TONIO MARIA MARCHE.... DI MANTOVA. Tal' Impresa è circondata da un fregio a mò di cor-

nice sostenuta nel basso lateralmente da due fanciulli ignudi, e nell'alto da altri due simili i quali stringono una colla destra, e l'altro colla sinistra mano un ramo d'alloro, e di palma, e nel fondo di detta cornice vedesi come incastrato un M, e nella cima evvi un serafino colle ali spiegate. Un cane seduto con collare e funicella attaccatavi vedesi in una moneta di Giovanni Francesco, (ommeso il titolo di Marchese) Gonzaga riportata dal Bellini nella Dissertazione stampata l'anno 1767, dicendola coniatà prima dell'anno 1433; poichè soltanto in quell'anno fu insignito della dignità marchionale dall'Imperatore Sigismondo morto nell'anno 1437. Dopo di lui l'aquila a due teste impiegata in principio come simbolo dei due Imperj d'Oriente e d'Occidente fu poscia sempre conservata nelle Insegne Imperiali. Consultato il Litta (ritenendo che la mancante lettera MARCH... significar dovesse marchese) potei rilevare che nella Genealogia della Famiglia Gonzaga tal nome non si ritrova. Interpellato in proposito a mezzo del Conte Mario Valdrighi il ch. Bibliotecario in Mantova Signor Ferdinando Negri ha risposto che la leggenda dell'Impresa pargli si dovesse leggere così: — FRANCESCO ANTONIO MARCHETO DI MANTOVA, non trovando però che questi fosse celebre nè come letterato nè in altro modo; però esser potrebbe un'Impresa privata assunta da Francesco Antonio M. Marcheto (esistendo anche tuttavia in Mantova tal famiglia), e forse esser egli poteva dell'accademia dei *Timidi* bastando a que' tempi saper dettar qualche rima per appartenervi. Sentito pure direttamente il parere su ciò del ch. Conte Carlo d'Arco di Mantova mi ha significato che la mancante parola MARCHE... di Mantova, supposto che debbasi leggere *Marchese*, non si trova fra i dominanti, e sarà forse stato uno dei tanti Gonzaga legittimi ed illegittimi che composero molteplici famiglie e tutti intitolavansi Marchesi di Mantova. Di una consimile Impresa usò Gio: Francesco Gonzaga primo Marchese

di Mantova al 1441, composta di un cane bianco con la musarola in campo rosso, ma la suddetta mostra essere lavoro eseguito al finire del secolo XVI. Altri oggetti possedeva riguardanti la Principesca Famiglia Gonzaga, dei quali spero non le riuscirà discaro averne qui un breve elenco descrittivo.

1. Un bellissimo aureo di Federico Gonzaga in cui nel diritto è la testa nuda a s. del Marchese colla leggenda: **FEDERICUS . MAR . MANT . V.**; nel rovescio vedesi il monte Olimpo sulla cui vetta stà eretto un' ara alla quale sovrasta la parola **FIDES**.

2. Piccola Moneta in rame coll' effigie a s. e leggenda: **FEDERICUS II. M. MANTVAE IIIII.** Rovescio simile alla qui sopra descritta.

3. Monetina di lega conziata prima dell' anno 1526, nel diritto un' antica sacra pisside con attorno l' iscrizione: **SANGVINIS XPI IHESV**; nell' esergo: **MANTVA**. Il rovescio presenta il monte Olimpo sopra il quale la parola **FIDES**, e attorno l' altra in caratteri greci **ΟΛΤΜΠΟΣ**.

4. Monetina di rame coll' effigie di Federico a s. colla leggenda: **FE. II. M. MANTVAE V.** e nel rovescio in caratteri greci **OLYMPUS**.

Tali monete sono riportate dal Bellini nelle sue Dissertazioni. È noto che Federico fu visitato in Mantova dall' Imperatore Carlo V. dopo la di lui incoronazione a Bologna nell' anno 1530, e in premio della fedeltà sua eresse il marchesato di Mantova in Ducato. Una seconda volta ebbe pure l' onore Federico Duca primo di albergar l' Imperatore in Mantova l' anno 1532, nella qual occasione si crede seguisse l' incoronazione dell' Ariosto. Il Duca Federico morì in Marmirolo li 28. Giugno 1540., e fu marito di Margherita di Guglielmo Marchese di Monferrato maritatasi nell' anno 1531, d' onde venne poi la cagione di possedere il Monferrato.

5. Moneta d' argento con Santa Barbara appoggiata ad una torre, e nel rovescio la leggenda: **IAM NVLLA FVGA**.

6. Moneta di lega del Duca Ferdinando Carlo 1689, avendo nel rovescio il monte Olimpo.

7. Medaglione coll' effigie a sinistra di Federico ed all' intorno la leggenda: P. FED. MANT. PRINC. XII. AN NATO; il rovescio presenta un uomo seduto a lato d' un trofeo militare, il quale stà per porre un elmo in testa ad un fanciullo ignudo che vien presentato da tre uomini pure ignudi; attorno evvi la leggenda: ARMA DOCE QVEM. DOCVI MARS. Tal medaglione non trovasi ricordato.

8. Medaglione in piombo d' Isabella coll' effigie a d. della medesima e la leggenda: ISABELLA CAPVA PRINC. MALEFICT FERDIN GONZ Vxor; nel rovescio evvi una donna vestita stante, che poggia le mani sopra un' ara su cui arde fuoco in un lato, e sonovi attorno le parole CASTE ET SVPLICITER. Questo medaglione è riportato non preciso dall' Affò, ed esatto dal Litta.

9. Moneta di Scipione Gonzaga nato nel 1595; e morto nel 1670. e fu marito di Marianna Mattei. Busto del Duca a d. colla leggenda: SCIP. GON DVX SABL J. R. I. ET BOZ. P. nel rovescio vedesi l' aquila bicipite portante l' arma Gonzaga col motto: SUB PENNIS EIVS. Dice l' Affò essere *probabilmente* la lira battuta novellamente e tariffata in Mantova li 12 febbrajo 1649, per soldi 15, 1/2.

10. Una bellissima moneta d' argento fior di conio colla leggenda: VIN. D. G. DVX MAN. IIII ET MO. FII. ed evvi sotto la corona dello stemma inquarato la parola FIDES. Nel rovescio vedesi S. Anselmo in abito pontificale colla destra alzata in atto di benedire. Fu Vincenzo l' ultimo dell' antica Famiglia Gonzaga che dominò in Mantova ed al quale successe nel 1627 il Gonzaga Duca di Nèvers e Rhetel, poi di Mantova, la qual linea al dir del Litta si estinse nel 1708. Posseggo altro tipo della stessa moneta ma con qualche varietà.

11. Un Medaglione in bronzo di Vincenzo II. Duca di Mantova a d. colla leggenda: VINCEN. II. D. G. DVX. MANT. VII.

R. M. F. V. vi è nel rovescio un cane in piedi con collare e colle seguenti parole attorno: FERIS TANTVM INFENSVS.

12. Medaglione d' Elisabetta Gonzaga colla seguente leggenda: ELISABET. GONZAGA. FELTRIA. DVCIS. VRBINI. Effigie a destra coi capegli raccolti in grossa e lunga coda. Nel rovescio una donna seminuda sdrajata supina sopra un masso poggiando la testa contro, sembra, un telaio, tenendo la sinistra mano alzata che stringe una funicella, la quale passando sopra il ventre cade a destra al fine della quale è attaccato un morso, ond' è che sembra una briglia; sovrasta alla figura un globo di fuoco che sciogliesi in faville cadenti sulla figura, e leggonsi attorno le parole: HOC. FVGIENTI FORTVNAE DICATIS. S' ignora il significato di tale allegoria; il Medaglione certamente allude ad Isabella figliuola di Federico III. Marchese di Mantova che al 1486 divenne moglie a Guidobaldo da Montefeltro Duca d' Urbino morto nel 1508 ricordata onorevolmente da Baldassarre Castiglione nel suo *Cortigiano*, e che ebbe a soffrir dolorose vicende seguendo il marito a Venezia spodestato, e che non volle mai separarsi da lui seco convivendo fino al 22 Aprile 1508 nel quale ne rimase vedova, ed Ella morì in Mantova nel 1526.

13. Un sigillo in ferro in cui insieme uniti sonovi due stemmi Gonzaga sormontati dalla Corona marchionale, e colla leggenda: D. ISAB. GONZAG. MARCH. S. R. I. PRINCIP ETC. Si opina possa essere Isabella figliuola del Duca Ercole I. di Ferrara, e di Leonora d' Arragona nata li 18 maggio 1474, e sposatasi a Francesco II. Marchese di Mantova li 12 febbrajo 1490, e mancata ai vivi li 13 febbrajo 1539 della quale l' Ariosto fa grandi elogi nel Canto 37 del suo Poema. Il ch. Conte Carlo d' Arco di Mantova su questa Principessa pubblicò interessanti ed inediti documenti alla Appendice dell' *Archivio Storico Italiano* N.° XI stampato in Firenze 1845. T. II dalle pag. 303 alle 326. L' antico stemma Gonzaga consisteva in tre fasce nere in campo d' oro. Carlo

IV. Rè di Boemia e Imperatore concesse ai Gonzaga lo stemma del Regno di Boemia del Leon bianco rampante in campo rosso con corona d'oro sulla testa, Privilegio, confermato nel 1394 dall'Imp. Venceslao. Nel 1433 l'Imperator Sigismondo erigendo Mantova in feudo Imperiale diede ai Gonzaga le quattro aquile nere in campo bianco divise da una Croce rossa; usarono i Gonzaga di porre la parola *Olympus* in caratteri greci sotto la corona marchionale, e di sopra un altare colla parola *FIDES* in un nastro. Tuttociò fu concesso da Carlo V. Imperatore, che volle premiar la difesa di Pavia contro i Francesi fatta nel 1512 da Federico Gonzaga Marchese di Mantova, il quale poco dopo fu decorato, come si disse, del titolo di Duca. Attorno allo Stemma vi si vede spesso pendere la collana dell'ordine del Redentore fondato nel 1608. dal Duca Vincenzo I. Tanto ne dice il Litta. Ho copia manoscritta degli Statuti di tal Ordine.

14. Due Medaglioni in bronzo uno di Paola Gonzaga Contessa nel cui rovescio sonovi due donne che lavorano al telajo, e l'altro di Maria Asdisia Gonzaga Regina di Polonia del quale nel rovescio vedesi Eleonora colla leggenda: *ELEON. GONZ. FERD. II. IMPER.*

15. Monetina di rame nel cui rovescio vedesi un crogiolo colle parole attorno: *DOMINE PROBASTI ME. COGN.* La Leggenda del diritto è *FRANCISCVS. MR. MN.*

16. Moneta di lega avente da una parte un crogiolo da cui sorgono alcune verghe; attorno le parole *DOMINE PROBASTI* e nell'esergo: *MANTVÆ 1704*, e dall'altra un cavallo al galoppo col motto *QVI LEGES IVRAQVE SERVAT.* nell'es. S. 10.

17. Scudo di Ferdinando Carlo colla leggenda: *FERD. CAR. D. G. MANT. MONT. CAR. GVAS*; nel rovescio vedesi un trofeo militare col motto: *CONVENIENTIA CVIQVE*, e nel esergo 1706.

18. Scudo del Duca Ferdinando Carlo 1680 raro.

Altre monetucce mantovane potrebbonsi qui rammentare ma per aver di brevità se ne ommette la descrizione; da-

rassi invece notizia dell' esistenza in Modena d' un bel codice membranaceo posseduto dal Marchese Ferdinando Calori Cesi. È in formato di quarto diviso in tre libri. Il titolo in lettere majuscole in oro è — *Pauli Florentini Decretorum Theologie que Doctoris de Gonziaga regali origine ec.* — in fine leggesi: — *Finis Gonziage Istoriae ab anno salutis MCCCXXVIII usque ad annos MCCCCLXXXII per annos CLIII Imperii in Mantuani Gonziagi* — Paolo Fiorentino della Famiglia degli Attavanti, che morì in Firenze nel 1499, oltre il Mazzuchelli, lo rammenta il Tiraboschi nella sua *Storia della Letteratura Italiana* dicendolo nato di nobil famiglia in Firenze l' anno 1419. Nella Biblioteca manoscritta di Tommaso Giuseppe Farsetti Venezia 1771. CODICI LATINI vien nominato quello dell' Attavanti soggiungendosi non essere opera veramente istorica, ma una serie d'elogj appartenenti per varj titoli alla Città di Mantova ed alla famiglia Gonzaga portando testimonianze di Virgilio, di Tito Livio, del Boccaccio, di Benvenuto da Imola, di Papa Pio II ec. e che una copia ne esisteva nel monastero dei Carmelitani di Mantova, ed altra si trova presso quella pubblica Biblioteca; altro bellissimo esemplare trovavasi ultimamente in Bologna proveniente da Venezia. L' esemplare del Marchese Calori è pregevole e ritiensi di Dedicata vedendosi nella prima pagina delineato a colori lo stemma Gonzaga, e riportasi fra le altre cose uno squarcio dell' *Inferno* di Dante, che presenta varianti a correzion della lezione addottata dall' Accademia della Crusca. Dall' Attavanti fu scritto allorchè trovavasi in Mantova nell' anno 1472, ma vi si riscontrano molti errori, e lodi troppo adulatorie ai Gonzaghi. Possiedo inoltre molte carte scritte e stampate riguardanti Soggetti e Personaggi della famiglia Gonzaga, ma troppo mi diffonderei volendone dar anche solo un rapido cenno; dirò solo d' un energico manifesto pubblicato da FERDINANDO CARLO DUCA DI MANTOVA MONFERRATO CARLOVILLA GUA-

STALLA ec. datato da Mantova li 19 Settembre 1701 in circostanza della occupazione austriaca di questa Città e in difesa della sua Sovranità, a questo aggiugnasi un' allegazione stampata in Mantova 1703, di un certo Conte Perrone di Casale riguardante le ragioni del Duca Ferdinando Carlo, e che fu umiliata alla Sacra Dieta di Ratisbona, e alla quale va unita una tavola incisa in rame rappresentante una seduta della Dieta suddetta. Si possono nel Lünig CODEX ITALIAE DIPLOMATICUS ec. vedere 49 Documenti interessanti relativi ai Gonzaga dall' anno 1338, fino al 1708. Ho finalmente un' orazione del P. Mascardi Gesuita stampata in Modena 1717 in lode del Principe D. Francesco Gonzaga recitata in Castiglione nelle esequie del medesimo celebrate in Novembre 1716.

Acquistai non ha guari un' incisione in rame divenuta rara tratta da un dipinto del celeberrimo Guido Reni nominato nella *Felsina Pittrice* pag. 95, edizione 2.^a, ora non più esistente in Bologna, rappresentante Arianna, e dedicata all' Altezza Serenissima di Carlo II Duca di Mantova Monferrato ec. da Gio: Battista Bolognini bolognese con lode rammentato dall' Orlandi nel suo ABECEDARIO PITTORICO. (1704) In alto fra nubi sostenuto da quattro genj alati vedesi lo stemma Gonzaga da cui pende la collana del cavalleresco Ordine del Redentore; a destra ed a sinistra sonovi due genj ignudi volanti uno porge una corona, e l' altro munito d' arco accenna allo stemma, come pure a destra un genio alato che porge una palma ed una corona, ed a sinistra una figura di donna che tiene nella destra mano un giglio. L' indicata parte superiore è assai languida, e sembra ritagliata posteriormente all' inferiore forse per le copie di dedica offerte dal Bolognini al Duca Carlo II di Mantova; divenni pur possessor di un libro stampato a Mantova 1624 contenente il ritratto nonche la *vita e santi attioni* di M.^r F. Francesco Gonzaga vescovo di Mantova Marchese d' Ostiano,

e Principe del S. R. Imperio descritta da Cesare Sacco Mantovano, e contemporaneamente capitommi un Diploma in pergamena con sigillo e firma di Don Vincenzo Gonzaga Duca di Gnastalla, Luzzara e Reggiolo, Principe del S. R. I. col quale dichiara li Signori Carlo e Pietro Fratelli Ciarlini *Gentiluomini di Carpi* nel numero de' suoi Familiari e Servitori aulici effettivi ec. Eravi unita una lettera autografa del Principe Sigismondo Gonzaga datata li 8 Dicembre 1752. Di questi ne parla il Litta nella Tavola X. Era Ciamberrano dell' Imperatore Carló VI e morì a Venezia nel 1779 lasciando una figlia, che fu moglie al Marchese Francesco Riva.

Amerei che nella Città nostra si risvegliasse nei colti giovani l' amor per le Belle Lettere ed Arti e per la storia specialmente patria dandone bell' esempio gli eruditi Marchesi fratelli Campori e pochi altri onde si togliessero dall' obbligo e s' illustrassero molti capi d' arte che giacciono sconosciuti e dimenticati. Per esempio riguardo ad uno di tali oggetti dirò che recatomi lo scorso estate per diporto in occasione di fiera a Castelnovo in piano detto Rangone, e trasferitomi a quella Chiesa Parrocchiale entrai in sacristia, e rimasi sorpreso al presentarmisi alla vista sull' altare della medesima un magnifico artistico gruppo in legno di noce rappresentante la deposizione della Croce di N. S. G. C. di otto statue disposte all' incirca come nella celebre del Beggarelli in terra cotta, che trascurata ora deperisce nella Chiesa parrocchiale di S. Francesco in Modena; vi si rileva qualche lieve scorrezione nel disegno ed il petto del Redentore troppo depresso forse per mancanza dell' opportuna grossezza nel legno, ma in complesso è un bel lavoro, e meriterebbe d'esser con maggior cura custodito. Chiestane qualche notizia relativa mi fu detto che tal capo d' arte apparteneva alla Famiglia dei Conti Fabrizj di Modena estintasi nella Contessa Carlotta morta l' anno 1840 presso le Figlie di Gesù ove erasi ritirata in un suburbano Casino di ragione dell' Illmo Sig.

Dottor Don Alessandro Soli Muratori in Villa Santi Cataldo e Giacomo nel luogo detto *la Sacca*. Da questa fu lasciato per testamento al Parroco di Castelnovo in Piano Don Bernardino Sabbatini per servigi prestati, il quale lo collocò ove tuttavia si trova, non avendolo traslocato il suocessore Don Cesare Torreggiani. Osservai pure non ha guari un bel quadro asserito del Rodano, ma in istato di deperimento, nella cadente Chiesa (in cui ora, forse per simpatia, liberamente nidificano le rondini) del già monastero dei Canonici Lateranensi detto di S. Maria delle Grazie, e volgarmente del Poggio presso a Vignola fondato dal Canonico Jacopo Moreni l'anno 1513, come lo comprovano le due iscrizioni onorarie tuttora colà esistenti posta l'una sulla facciata della Chiesa, e l'altra in un muro esterno del Convento. Giova sperare che l'attuale proprietario porga al tutto pronto e conveniente riparo, costandomi averne già decisa intenzione, trattandosi d'un monastero in cui torreggia il campanile ancora, e del quale parlan il Vedriani nel Tomo II della storia di Modena, il Belloi Domenico nella caustica inedita sua cronaca latina di Vignola, il Tiraboschi nel suo dizionario topografico storico degli stati Estensi, il Perrotti nelle sue *Hist. Canon. Regul.*, conservandosi inoltre presso di me particolari notizie sul medesimo.

Tornando in ultimo per un istante alla principessa Famiglia Gonzaga di Mantova, conchiuderò colle seguenti parole dell' Affò: (*) —.... Non posso terminare questa Lettera senza

(*) L' Affò era molto amorevole dei Gonzaga e ne è prova la seguente di lui franca Lettera che io conservo autografa con altre dirette all' Etno Cardinale Luigi Valenti Gonzaga (nato a Revere l'anno 1725 e creato Cardinale da Pio VI 9 ottobre 1775, e pubblicato 10 maggio 1776) e la quale pubblico nella sua integrità pel libero confronto che Egli fa di Essi coi Farnesi.

Emin.^o Principe

L' Emin.^a V.^a si forma delle Leggi (me lo perdoni) troppo severe. I buoni augurj, quando si reputino cordiali, ricever si devono da' suoi pari

tutti ricchissimi e floridi, sostenutisi per buona serie di secoli con tanto splendore dovesse poi nel brevissimo corso un riflesso che umilia grandemente l'umano orgoglio. Chi detto avrebbe mai che una Famiglia divisa in tanti rami

con animo affettuoso, e benigno, ma non vi è poi necessità di rispondere o presto o tardi a Lettere di tal sorte. Ciò dico perchè il cominciar della veneratissima sua degli 11 del corrente è tale che mostra di mettersi pena di aver tardato a rispondere ad una mia di buone Feste. Per amor di Dio parli V. Emin.^a di altro tono col più meschino de' suoi servidori.

Quanto dice V. Emin.^a è verissimo circa la magnificenza della Casa Farnese. Così que' Duchi fossero stati meno imbevuti della dottrina di Macchiavello, come furono veramente grandiosi. La mala sorte di Pierluigi fece sempre essere sospettosi i suoi posterì, i quali perseguitarono mai sempre le Case più nobili e potenti, fino a privarle tutte degli Stati loro. Lo seppero i Pallavicini, i Rossi, i Sanseverini, i Torelli, e tanti altri espulsi dai loro Feudi sotto mendicati pretesti o di bastardismo, o di fellonia. Ah, Eminentissimo Principe, tolga Dio che nascano mai più Principi di tal sorte.

Io che qualche volta vo filosofando su que' due secoli che essi governarono questi Stati, cerco onde avvenisse mai che d'allora in poi i Parmegiani divennero così indolenti come ora ancor sono, così poco amanti delle Lettere, così poco valorosi nelle armi, e veggio esserne stato cagione il dominio Farnese: dominio severo, sospettoso, diffidente, che avvili all'estremo una nazione che era pur di grandi cose capace.

Io ammiro la magnificenza Farnese, ma amo più il cuore dei Gonzaghi. Alessandro Farnese che V. Emin.^a mi loda si fu in guerra un Eroe, ma fu ne' suoi Stati un tiranno. Suo Padre aveva approvato il testamento di Sforza Pallavicino che chiamava erede dello Stato suo il Marchese Alessandro padre di quel gran Cardinale Sforza, che viverà sempre immortale. Alessandro andò al possesso pacificamente senza ostacolo, anzi con approvazione del Duca Ottavio, ed ecco l'Eroe manda ad occupar tutto lo Stato Pallavieino, e toglierlo crudelmente al povero Marchese. Questo fu il principio del bel governo di un Eroe. Ah Ferrante Gonzaga mio perchè mai l'irresoluzione di Carlo V. ti tolse di sradicar dal mondo tutta la schiatta Farnese? Io so bene per le segrete tue Lettere, che tu volevi liberar il mondo da tanta peste, ma non te ne fu dato quell'agio, che bramavi.

Ma io esco dai gangheri, e ne chieggo perdono a V. Emin.^a, la quale forse riderà di questa mia calda scappata. Veramente io le dico il vero, non sarei stato buon suddito de' Farnesi. Mi lasci dunque lodare i miei buoni Gonzaghi, pe' quali tengo sempre spiegata bandiera. M'inchino umilmente all'Em.^a V. cui baciando la sacra porpora ò l'onor d'essere

Di V. Em.^a

Parma 17 Gennajo 1783.

Umilmo Devno Servidore

F. IANNO AFFÒ.

*Veggasi la vita di Pierluigi Farnese =
di cui è autore il ...*

di poco più di quarant'anni (L'Affò scriveva da Parma l'anno 1781) vedersi affatto svanire? mancò la linea di Sabbioneta e di Bozolo nel 1703; quella di Mantova nel 1708; quella di Castiglione fu ridotta a stato di privata fortuna nel 1728 (il Litta la dice estinta nel 1819); e quella di Guastalla finalmente si spense nel 1746. Così la Provvidenza volge le cose de' mortali a renderci accorti che tutto ha fine quaggiù. —

Senza più si compiaccia l'avermi sempre per

Di Modena Giovedì 13 Maggio 1852.

Suo affetto amico obbligato

GIO: FRANCESCO FERRARI MORENI.





